Controbattute dai difensori le conclusioni del P.M.

Critiche all'istruttoria per la strage di Milano

L'avvocato di Valpreda rinuncia a presentare il suo documento per protesta contro il sistema inquisitorio - 127 cartelle di contro-deduzioni degli avvocati di Merlino - Perchè non si è estesa l'istruttoria alle organizzazioni di destra?

ROMA, 16 novembre

Alla scadenza del termine, questa mattina i difensori degli imputati per la strage di Milano hanno presentato le loro memorie per controbattere le conclusioni a cui era giunto il sostituto procuratore Vittorio Accorsio, nella sua requisitoria depositata il 26 settembre scorso.

Hanno fatto eccezione i legali di Valpreda e di Emilio Borghese. L'avvocato Guidi Calvi aveva già annunciato che non avrebbe presentato memorie e aveva spiegato anche i motivi di questa sua decisione. « L'attuale sistema inquisitorio — aveva in sostanza affermato — non consente alla difesa di esercitare il suo mandato come la Costituzione garantisce ».

L'avvocato Calvi ha oggi ribadito questa tesi aggiungendo che è praticamente impossibile confutare in cinquanta giorni (questo era il tempo a disposizione dei difensori) le affermazioni fatte dall'accusa, la quale ha avuto invece nove mesi per esaminare tutti gli atti. La dimostrazione dell'innocenza di Valpreda potrà quindi essere fornita solo in corte d'Assise, ha detto l'avvocato.

L'altro difensore che non ha presentato istanze è l'avvocato di Emilio Borghese, Pietro D'Ovidio. Il giovane, figlio di un alto magistrato di cassazione, è stato riconosciuto seminfermo di mente e forse anche questa circostanza ha consigliato il difensore ad attendere gli eventi, guardando agli sviluppi dell'istruttoria.

Molto succinte sono state le argomentazioni difensive degli avvocati Nicola Lombardi e Vinicio De Matteis che rappresentano, rispettivamente Roberto Mander e Emilio Bagnoli. Il primo ha presentato una memoria di poche righe nella quale ribadisce l'innocenza del giovane, figlio di un direttore d'orchestra. Il secondo, basandosi sulle stesse conclusioni del PM, ha chiesto la assoluzione con formula piena dell'affittuario del circolo « 22 Marzo » e la concessione della libertà provvisoria. Già il dottor Occorsio si era dichiarato favorevole alla scarcerazione dell'imputato.

Ampia e dettagliata è stata, invece, la memoria dello avvocato Giorgio Fini che difende Roberto Gargamelli, il figlio dell'ex cassiere centrale della Banca nazionale del Lavoro, ritenuto dalla accusa l'esecutore materiale dell'attentato nelle sede di via S. Basilio, a Roma. In particolare l'avvocato ha puntato le sue carte sul mancato riconoscimento dell'imputato da parte dei dipendenti dello istituto di credito con i quali il giovane è stato messo a confronto.

Gli avvocati Eduardo Di Giovanni e Salvatore Di Giovanni hanno presentato una memoria di appena tre pagine a favore dei tre imputati minori; Angelo Fascetti, Giovanni Ferraro e Claudio Gallo accusati di associazione a delinquere.

Nel documento si afferma che « dopo aver letto attentamente gli atti istruttori depositati e la requisitoria del P.M. gli avvocati hanno dovuto constatare che a carico di personaggi e organizzazioni della destra neonazifascista individuati e individuabili, in quest'ultima direzione l'istruttoria non è stata idoneamente approfondita ed integrata. Come avrebbe dovuto, per quel potere-dovere istruttorio che incombe al magistrato di compiere tutti gli atti che in base agli elementi già raccolti appaiono idonei all'accertamento della verità e non solamente al confronto dell'accusa inziale.

Molto polemica è la memoria (questa lunghissima: 127 cartelle) degli avvocati Armentano e Lo Masto che rappresentano Mario Merlino.

Secondo i difensori di colui che l'accusa sostiene essere la mente degli attentati, la la strage di piazza Fontana non è opera di un gruppuscolo, o di giovani esaltati: « Chi ha posto la bomba tra i piedi di cento persone con ogni probabilità era un uomo istruito alla violenza, che aveva già imparato ad uccidere in guerra e altrove. Si è trattato di un delitto politico ».